

Il complesso termale-terapeutico e culturale di Campetti alla luce delle recenti scoperte

Ugo Fusco

Il primo scavo nel complesso di Campetti risale al 1940 ad opera di Salvatore Aurigemma: in questa occasione vennero ritrovati alcuni ambienti di un edificio interpretato come complesso termale e, all'interno di un ambiente non meglio identificabile, venne alla luce un mosaico rappresentante un mostro marino. Dopo circa un ventennio John Ward-Perkins descrive il sito come una villa con piattaforma rettangolare, dotata di ambienti con copertura a volta inaccessibili e accenna a strutture in opera quadrata e pavimenti in opus sectile e spicatum. Tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70 del secolo scorso vennero effettuati alcuni interventi di restauro e di scavo che portarono alla scoperta del ninfeo come ricordato da Alfredo De Agostino nella guida di Veio del 1971, edita dal Ministero della Pubblica Istruzione. Mentre le strutture del complesso sono rimaste praticamente inedite, ad alcune classi di materiali sono stati dedicati studi specifici. In particolare è da ricordare il lavoro di Harald Mielsch su alcuni stucchi provenienti da un imprecisato ambiente del complesso e datati all'80-90 d.C. e quello di Giuseppe Proietti che ha studiato un elemento fittile figurato rinvenuto in un ambiente di forma circolare, scavato direttamente nel tufo e interpretato come cisterna, di epoca arcaica. Il frammento su cui è rappresentata la testa di un Satiro è stato datato intorno al 510-500 a.C. Agli inizi degli anni '80 Mario Torelli descrive il complesso come una villa privata periferica rispetto al nucleo della città di età imperiale e databile al I secolo a.C.-I secolo d.C., con una fase precedente in opera

quadrata di tufo; ricorda il ninfeo di forma semicircolare in opera reticolata con nicchie semicircolari e rettangolari e decorato con lastre marmoree. La struttura è alimentata da una serie di cinque cisterne localizzate ad ovest del nucleo centrale della villa; vicino al ninfeo è presente una stanza voltata con resti di pittura e con pavimenti a mosaico bianco e nero; è ricordata anche la scoperta di mosaici in bianco e nero con scene marine avvenuta dinanzi al ninfeo. Al 1983 risalgono gli ultimi interventi di scavo ad opera di Francesca Boitani (Soprintendenza Archeologica per

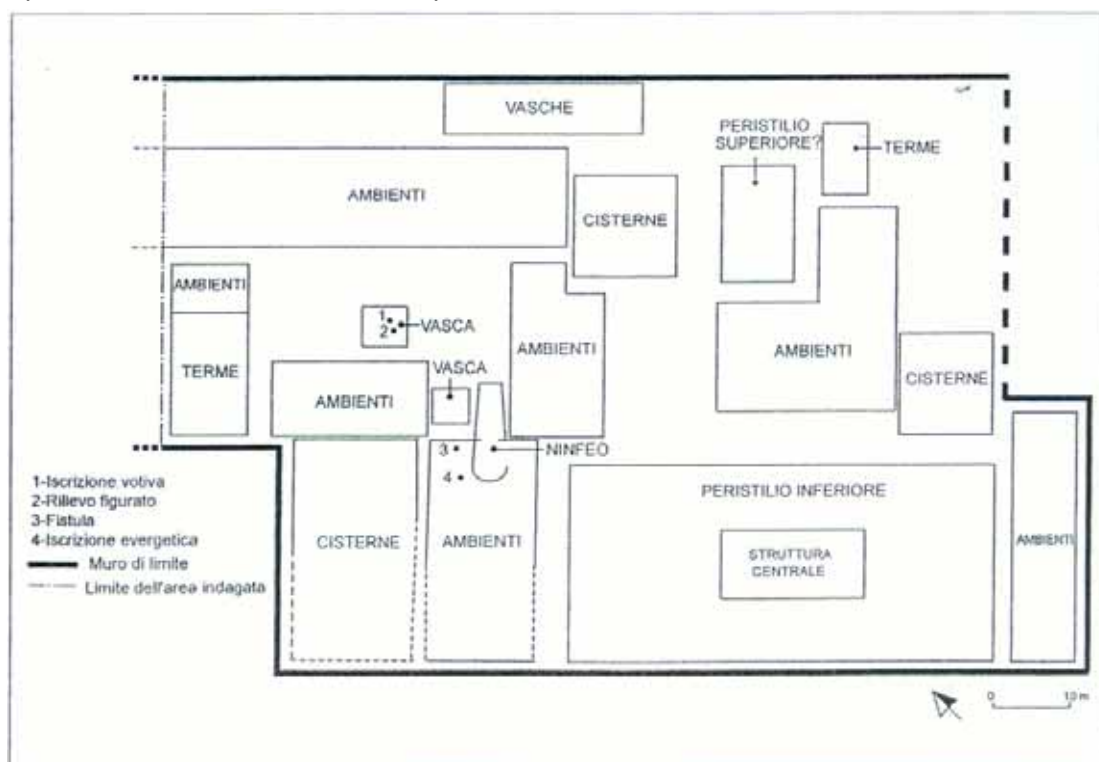


Fig. 1. Pianta schematica del complesso di Campetti.

l'Etruria Meridionale) che si sono concentrati nell'area del ninfeo e delle vicine cisterne.

Le recenti indagini archeologiche hanno riportato alla luce testimonianze a partire dall'età del Ferro. Sono state rinvenute tracce di insediamenti capannicoli sia nel livello inferiore che in quello superiore. I primi edifici in blocchi di tufo sono databili all'inizio del VI secolo a.C. e l'attività edilizia prosegue fino agli ultimi decenni del V secolo a.C. La funzione del complesso in queste fasi è incerta, anche a causa delle successive ristrutturazioni edilizie di epoca romana, ma il rinvenimento di alcuni depositi votivi fa propendere verso una funzione sacra. Maggiori dati si hanno a partire dalla prima età imperiale (I-II secolo d.C.) (fig. 1).

Una serie di reperti che comprende due iscrizioni, una fistula e un rilievo figurato, insieme alla grande quantità di acqua a disposizione e alle vasche per la balneazione, confermano l'ipotesi di una funzione termale/terapeutica. La prima iscrizione, frammentaria, è databile al I secolo d.C.:

----- ?
[---]e ((sestertium)) ((centum mili-a o bus))
[---] ((sestertium)) ((quingenta mili-a o bus)); [---]is et
[---]rum;

Il testo dovrebbe essere stato voluto da un ignoto personaggio, probabilmente menzionato nella parte andata perduta, per ricordare la sua attività evergetica. Le due somme di denaro citate nel testo (100.000 e 50.000 sesterzi) corrisponderebbero alle spese sostenute per due diversi tipi di intervento. La seconda iscrizione è databile al II secolo d.C.:

[--- Aesculapio et ? Hygiae [--- ?] / [pro s]a[ute sua ex vis?]o
[--- ? Ti. Clau]dius Ph[il]--- mar]mar[us --- ?]

Si tratta di una dedica di un personaggio di professione marmorario ad Igea e forse anche ad Esculapio; alla stessa epoca risale un rilievo marmoreo rappresentante una figura femminile stante con peplo. L'aspetto idealizzato del volto suggerisce l'ipotesi che il personaggio possa rappresentare una divinità identificabile proprio con Igea. L'iscrizione e il rilievo potrebbero far parte di un unico gruppo votivo posto in un sacello non ancora individuato dagli scavi. Inoltre, nei pressi del ninfeo, è stata rinvenuta una fistula plumbea con bollo menzionante la concessione gratuita d'acqua da parte di un imperatore (Marco Aurelio o Caracalla?) al municipio di Veio:

[Ex l]iberalitate Antonini Aug(usti) / Munic(ipii) / Veientium. Cur(ante?) Valerio Iuniano c(larissimo) v(iro).

E' evidente quindi il proseguimento della funzione a carattere termale-terapeutica, con una valenza anche culturale, del complesso di Campetti. Allo stato attuale delle ricerche è possibile proporre un primo confronto, nell'ambito dell'Etruria meridionale, con i siti di Vicarello, Stigliano e di Aquae Ceretanae. Il complesso di Campetti è l'unico nel sua tipologia in Italia ad essere stato indagato quasi integralmente.

Successivamente, nel V-VI secolo d.C., una parte del complesso viene utilizzata a fini abitativi. Un ulteriore cambiamento della funzione del sito sembra rilevabile in età altomedievale (VII secolo d.C.) quando viene allestito un cantiere per la spoliazione e il riutilizzo dei materiali edilizi e decorativi del complesso, come indicherebbero i rinvenimenti della calcara nell'area N-O del livello superiore, dei grandi depositi di tegole e laterizi nell'area limitrofa agli ambienti termali, dell'abbondante deposito di frammenti marmorei all'interno della struttura al centro del peristilio del livello inferiore, della struttura (calcara?) presente all'interno del ninfeo e le numerose fosse di spoliazione che interessano diverse parti del complesso.



Figg. 2-3. Veio, Campetti. Livello superiore, area settentrionale. A sinistra veduta panoramica, in primo piano alcune strutture altomedioevali (recinti ?) in blocchi di tufo. A destra strutture di età augustea.



Figg. 4-5. Veio, Campetti. A sinistra livello superiore, area orientale. La grande piscina e gli ambienti vicini in corso di scavo. A destra livello inferiore, area meridionale. Ambiente con pavimento e crollo di intonaci.

Bibliografia

- Bovino, G., 1941, *Veio*, in *Studi Etruschi* XV: 275.
- Carafa, P., 1998, *Veio: la villa di Campetti e la città romana*, in L. Drago Troccoli (a cura di), *Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Roma "La Sapienza"*, Roma: 148-150.
- De Agostino, A., 1971, *Veio. La storia-I ruderi- Le terrecotte*, Roma: 26-27.
- Mielsch, H., 1975, *Römische Stuckreliefs*, (Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts, Römische Abteilung, 21), Heidelberg: 71.
- Fusco, U., 2001, *Nuovi reperti dall'area archeologica di Campetti a Veio*, in *Archeologia Classica* LII, n.s. 2: 255-278.
- Fusco, U., Cerasuolo, O., 2001, Campetti, in A.M. Moretti Sgubini (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto* (catalogo della mostra), Roma: 9-15.
- Proietti, G., 1977, *Veio*, in *Studi Etruschi* XLV: 454-456.
- Torelli, M., 1980, *Etruria*, Roma-Bari: 18-19.
- Ward-Perkins, J., 1961, *Veii. The Historical Topography of the Ancient City*, in *Papers of the British School at Rome* XXIX: 69-70.

e-mail: ugo_fusco@tin.it